

**TEATRO** Da Vinci porta in scena da stasera lo spettacolo "Se Amore è... Revolution" con il figlio Francesco e Lello Radice

# Un Sal confidenziale al "Cilea"

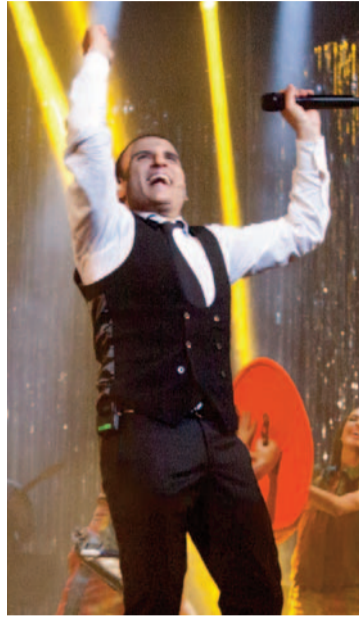
DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** Dopo il successo riportato a maggio all'Augusteo, Sal Da Vinci (nella foto di Gilda Valenza) da stasera riporta in scena al teatro Cilea "Se Amore è... Revolution". Lo spettacolo scritto dallo stesso artista insieme a Gino Landi e Paolo Caiazzo, con le narrazioni di Pasquale Panella, sarà replicato per due settimane. **Che cosa c'è di diverso rispetto allo show visto la primavera scorsa?**

«Sicuramente quest'anno è un po' speciale perché, come tutti sanno, mio padre non c'è più. Ho perso il mio primo fan che arrivava, soprattutto nelle "prime", in anticipo su tutti. Sentivo la sua energia come l'avvertivo sempre anche nel quotidiano. Per questo motivo è un ritorno che mi coglie anche impreparato. È speciale anche perché la prima volta che sono entrato al Cilea, proprio al suo fianco, era il 1977 ed ero un bambino».

**Oltre a questo aspetto emozionale?**

«È cambiato il modo di fare le canzoni e di parlare alla gente. Con il mio amico e bravo attore che mi accompagna, Lello Radice, ho scritto cose nuove. Ci sono anche quelle canzoni che non ho riproposto durante il periodo estivo. Durante questo cammino mi piacerebbe invitare anche qualche amico, ma non voglio fare anticipazioni. Abbiamo realizzato una struttura di luci diversa da quella con cui allestimo l'Augusteo per adattarla al palcoscenico del teatro Cilea. È "Revolution" perché è rivoluzionare sera dopo sera d'istinto e di cuore».



**Come "sente" il suo spettacolo?**

«Come una grande festa piena di fascino e divertimento. Ha un delicato profumo teatrale e la gente viene coinvolta continuamente. C'è un Sal più confidenziale che non si limita a cantare seguendo una scaletta, ma racconta l'amore in tutte le sue sfaccettature. Saranno due ore di musica rotonda nel corso delle quali le persone vivranno con me un momento di leggerezza e spensieratezza visto che ogni giorno siamo bombardati da notizie poco confortevoli mentre quelle belle sono sempre più rare».

**Chi sarà col lei sul palcoscenico?**

«Oltre a Lello Radice, mio figlio Francesco, la mia band che è parte della mia famiglia, il corpo di ballo rigorosamente campano. La regia e la coreografia sono di Gino Landi, le scene di Luigi Ferrigno, il disegno luci di

Francesco Adinolfi, i costumi di Rosario Zaccaria. Mi auguro di avere di fronte un pubblico, sempre più numeroso, perché noi, come il teatro in generale, abbiamo bisogno di essere sostenuti».

**Sabato ha ricevuto il Premio del cardinale Crescenzo Sepe e lo ha dedicato a tutti quei talenti che non hanno visibilità mediatica anche se lavorano tanto...**

«Lo considero un riconoscimento soprattutto di legalità e testimonianza l'amore che si ha verso la propria terra. Avere in casa questo premio istituito da un uomo carismatico, un uomo di fede e di camminino, impegnato in prima linea sul territorio, è motivo di grande orgoglio. Ringrazio Sua Eminenza e i componenti del comitato scientifico che mi hanno scelto, tra i quali c'è un mio carissimo amico del cuore».

**DA STASERA IN SCENA CON LA REGIA DI DAVIDE SACCO**

**"Virginia e sua zia", al Sancarluccio spettacolo che scava nelle solitudini**

**NAPOLI.** Opera nota, "Virginia e sua zia", che sarà rappresentata da stasera (ore 21) fino a domenica al Nuovo teatro Sancarluccio. Opera densa e ironica come tutte quelle che scrive uno scrittore prolifico come Manlio Santanelli, dalla verve e profondità analitica dei suoi personaggi. "Virginia e sua zia", è un lavoro che scava nelle solitudini, e a darne un senso sulla scena è l'attrice Gina



Perna (nella foto), che diretta da Davide Sacco, darà vita la personaggio che gli sta addosso come un vestito della festa. Virginia è una donna che non ha mai utilizzato l'illusione come spinta vitale, e quindi si è sempre

tenuta al riparo da ogni conseguente delusione. In breve, Virginia non si è mai aspettata, e continua a non aspettarsi, niente dalla vita; e di conseguenza, la vita, non si aspetta niente da lei.

GIAMAT

**NEL POMERIGGIO ALLA "FELTRINELLI" LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO ALBUM**

## Savonardo torna con "Bit Generation"

**NAPOLI.** "Bit Generation", l'album del sociologo-cantautore Lello Savonardo, sarà presentato oggi alle ore 18 presso La Feltrinelli in piazza dei Martiri.

Il sociologo Lello Savonardo torna nelle vesti di cantautore con un concept album che coniuga gli interessi scientifici con la passione per la musica. Sono 13 i brani che compongono il disco, prodotto da "La Canzonetta Record", con il management di Aldo Foglia e la direzione artistica di Raffaele Lopez e Giuseppe Scarpato. Un progetto culturale che investe diversi ambiti. Le

canzoni di "Bit Generation", attraverso suoni, parole, ritmi ed emozioni, raccontano il mutamento culturale e sociale, i linguaggi, le forme di comunicazione e i disagi dei giovani di ieri e di oggi. Un viaggio sonoro percorso da Lello Savonardo e che vede la partecipazione di numerosi ospiti, da Edoardo Bennato al celebre studioso Derrick de Kerckhove. Durante l'incontro sarà proiettato il videoclip del primo singolo estratto, "Bit Generation", girato anche nella metropolitana dell'arte di Napoli e con gli studenti del Dipartimen-

to di Scienze Sociali dell'Università di Napoli Federico II, in collaborazione con l'Osservatorio Giovani dello stesso ateneo, ed ha visto la partecipazione dell'assessore comunale Alessandra Clemente. Il videoclip è firmato dal regista Luigi Marmo e prodotto dalla casa di produzione "Hobos Factory". Derrick de Kerckhove, Renato Marengo e Alex Giordano presenteranno e commenteranno l'album introducendo i brani che Lello Savonardo eseguirà dal vivo accompagnato dalla sua band.

JUNDR A ELCE

## PERSONE

di **Giuliana Gargiulo**

## Una fotografa alla ricerca dell'essenziale

**A**lla ricerca di sé, in un'altaleona che non l'allontana dalla grande vocazione che è la fotografia, Luisa Terminiello (nella foto), in una personalissima negazione/affermazione, appare lontana, spiazzando con plausibili inquietudini di giovane donna e ancor più di fotografa, che cosa vuole dall'immagine, su cosa vuole esprimere e quanto le riempie l'estro e la mente. Al termine della sua mostra "Osmosi" al Museo Archeologico Nazionale, presentata da Marco de Gemmis in un testo illuminante e coinvolgente, la fotografa racconta: a volte negandosi, a volte interrogandosi, sempre esplorando la sua interiorità. **Vuole cominciare dal principio e raccontarmi la sua storia? Quali sono i suoi ricordi di quando era bambina?**

«Primogenita di due fratelli, sono nata a Piano di Sorrento in una famiglia stravagante e politecnica senza alcun nesso con l'arte, con papà uomo di mare ma anche teatrate. Ero una bambina inquieta con la passione sfrenata per tutto ciò che aveva due ruote, non molto socievole, troppo studiosa e po-

co sportiva. Ho studiato all'Istituto d'arte e contemporaneamente ho cominciato a fotografare. L'ho fatto ancor più durante l'Accademia di Belle Arti, alla quale mi sono iscritta dopo un anno nel corso del quale avevo lavorato in ogni tipo di negozio».

**Quando, come e perché la fotografia entrò nella sua vita e nelle sue scelte?**

«Non ricordo. Avevo trovato in casa una macchina fotografica, forse di mio fratello. Ogni volta che fotografavo mettendo in atto il mio immaginario, lo concretizzavo come disegnando, ma soltanto quanto vedevo io».

**Ripensando alla sua formazione e a quanto è diventata, chi le ha insegnato di più?**

«I miei genitori e per la sensibilità vasta e senza pretese. Inoltre tutte le persone che si sono fatte fotografare da me. Vedere che tanti si affidavano alla mia macchina fotografica mi dava quasi un senso di paura. L'immaginazione andava in libertà ma mi interrogavo su fino a che punto potevo sorprendere o dare fiducia».

**Le fotografie esposte al Museo**

**hanno una loro singolare coerenza, quasi sempre corpi in solitudine, "accostati ad un moderno edificio o a un fiore", come scrive magistralmente Marco de Gemmis nella prefazione. Vuole spiegare?**

«Molto spesso ogni fotografia sorprende anche me. Semmai mi ha aiutato a crescere verificare che ogni mia foto fosse sempre più vicina a quanto volevo».

**Che cosa è stato difficile?**

«Non è sempre facile far coincidere l'immagine con quanto ho voluto. Se riuscivo mi sorprendevo di me stessa».

**Cos'è per lei la fotografia?**

«È un mezzo per disegnare. È anche una tipologia di matita».

**Prima di arrivare ad esporre con una mostra al Museo ha fatto la gavetta?**

«La sto facendo ancora».

**Continuerà a fare la fotografa per sempre?**

«Non è detto. Sebbene razionale... potrei anche cambiare».

**Ricorda la sua prima fotografia?**

«Un ritratto dei miei fratelli».

**Perché la sua mostra si chiama "Osmosi"?**

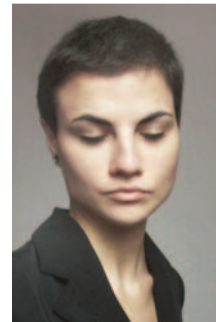
«Per una ragione istintiva. È stata la prima parola che mi è venuta in mente guardando le immagini con gli "abbracci" presenti in tutte le dualità della mostra. Viste insieme le foto da esporre, mi sono sembrate una fusione di due elementi che non si confondono. Su invito del Servizio educativo del Museo ho cominciato a fotografare all'interno del Museo: Gea, Icaro, Narciso, Apollo e Dafne».

**Che emozione ha provato nell'esporre in uno dei musei più importanti e significativi al mondo?**

«Sono stata felice. Alcune mie foto avevano bisogno di trovarsi in quel posto e averle tutte in quel contesto».

**Cosa le è piaciuto del suo lavoro?**

«La parte tattile con la preparazione dell'immagine è stata la parte migliore. A livello umano mi piacerebbe lasciare una traccia in chi



ha visto le mie foto, una sensazione di bellezza sullo spettatore data dallo stupore, anche il più ingenuo, anche se oggi è difficile stupirsi».

**Ambiziosa?**

«In merito alle fotografie sono ambiziosa perché fotografare mi fa stare bene. Anche se ho pensato che la mostra "Osmosi" dovesse piacere prima di ogni altro a me! A guardarla nel suo minimalismo mi sono ritrovata. Credo che la ispirazione esista ma è più facile che io abbia trovato delle... muse».

**Una paura l'ha mai avuta?**

«Una volta ho avuto paura di una persona che si è fatta fotografare da me come volevo. Si spaventò del suo abbandonarsi».

**Dovendosi raccontare?**

«Sono un'adolescente con una pressante fascinazione da parte delle donne. Sono realista e inquieta, complessa...».

**Un desiderio ce l'ha?**

«Fotografare un uomo ma ci vorrà del tempo! Le mie fotografie mostrano corpi e persone, non nudità ma persone pulite».

**Napoli che cos'è per lei?**

«Una sirena. Canta».

**Sorrento?**

«Concettualmente è casa. È Itaca».